GROS COMANDA LA COPPA DEL MONDO

Le altre di serie B

Grigio e noioso pareggio (0-0) nelle brume padane

Il Mantova e la Reggiana sciupano le occasioni-gol

MANTOVA: Recchi 6, Platto 6, Bertuolo 6, Roveta 5, Bacher 5, Leoncini 6, Viola 6, Panizza 6, Caremi 5, Fotia 5. 12° Da Pozzo; 13° Jori.
REGGIANA: Boranga 6, Marini 6, Moruzzi 6, Vignando 5, Barbiero 5, Stefanello 6, Spagnolo 6, Galletti 6, Zandoli 6, Zanon 5, Donina 5. 12° Bartolini, 13° Fava.
ARBITRO: Lazzaroni di Milano 6.

DAL CORRISPONDENTE
MANTOVA, 17 dicembre

La partita è stata perfettamente in tono con la giornata: grigia e noiosa con rimpianto per il tepore di casa e magari per il film di Tarzan alla televisione. Il Mantova schierava finalmente quella che dovrebbe essere la sua formazione tipo, con il rientro di Panizza e di Fotia; ma il primo, crollando dalla stanchezza nella ripresa, e il secondo, fattosi espellere poco dopo il quarto d'ora del secondo tempo per un fallo di reazione su Marini, non sono stati in grado di apportare validi contributi al gioco della squadra che continua a soffrire di anemia perniciosa in fase realizzatrice.

Soltanto al 12' della ripresa, infatti, l'attacco mantovano ha potuto seriamente impegnare il portiere avversario con una gran botta di Panizza che Boranga respingeva in tuffo e senza che Cristin riuscisse a recuperare il pallone capitato nella sua zona. La Reggiana a sua volta non ha mostrato niente di trascendentale. Ha controllato discretamente l'incontro durante la prima parte quando sembrava che il Mantova, sfruttando una sua pressione quasi costante, dovesse andare in gol, ma sul finire ha clamorosamente fallito almeno tre occasioni da gol con il suo centravanti.

Un pareggio quindi a reti inviolate, che rappresenta la logica conclusione di una partita senza particolari emozioni e che accontenta più gli ospiti che i padroni di casa ai quali certamente non bastano questi risultati parziali sul campo amico per sollevarsi dai bassifondi della classifica. Sembrava che il duo Leoncini-Panizza fosse in grado di ordinare il gioco di centro-campo meglio che nel passato, ma l'allergia al gol, ormai cronica da parte di Cristin e compagni non è stata in grado di tramutare in segnature i suggerimenti del capitano e della sua spalla.

Con questi presupposti, la difesa reggiana non ha faticato molto a controllare le avanzate avversarie e poi, per non essere da meno, ha sbagliato dei gol che però, in definitiva, forse non avrebbe neanche meritato. Le occasioni, una di seguito all'altra, nel giro di un minuto, sono state al ventinovesimo della ripresa: per un fallo di Leoncini su Bartolini, lo stesso giocatore batteva una punizione nel lato minore della area di porta della quale Zandoli non sapeva approfittare sebbene aiutato da un pasticcio di Bacher e compagni.

Poco dopo, altra puntata degli uomini di Galbiati, e Zandoli dal dischetto di rigore tirava in bocca a Recchi. Neanche il tempo di riorganizzarsi e lo stesso centravanti, ricevuto il pallone da Zanon, scavalcava il portiere e colpiva il palo.

Giorgio Frascati

Il Perugia spaccia il Lecco (2-0)

Ancora una volta Urban sugli scudi

MARCATORI: Urban al 26' (su rigore) e al 40' della ripresa.
PERUGIA: Grosso (non giudicabile); Casati 7, Melgrati 6; Petraz 6, Zana 6, Morello 6; Chinaglia 5 (Innocenti dal 15' del s.t.), Urban 8, Bonci 6, Farola 7, Vanara 6 (12. Facchetti).
LECCO: Casiraghi 6; Pomaro 6, Botti 6; Gritti 7, Sacchi 7, Motta 6; Foglia 7, Zazzaro (non giudicabile), Perego 6 (Marchi dal 15' del s.t.), Giavara 6, Jaconi 6 (12. Meraviglia).
ARBITRO: Frasso di Capua 6.

DAL CORRISPONDENTE
PERUGIA, 17 dicembre

E' stata una partita condotta all'attacco dal Perugia per quasi tutti i novanta minuti. Tuttavia il risultato è scaturito da due decisioni arbitrali. La prima si verificava al 34', quando Zazzaro veniva espulso per un fallo su Vanara mentre il pallone era lontano. La seconda al 26' della ripresa, quando Bonci in area, veniva caricato simultaneamente da due uomini e spedito a terra. Il signor Frasso concedeva un rigore, trasformato da Urban con un rasoterra alla destra di Casiraghi.

Offensiva continua del Perugia dunque, ma gioco tecnicamente valido soltanto per i primi quaranta minuti. Il Lecco era dotato di velocità e molta grinta: dopo la espulsione di Zazzaro gli uomini di Meregalli hanno fatto ancor più affidamento su queste loro qualità. Il Perugia ha finito per innervosirsi e nonostante la sua palese superiorità ha stentato a trovare il punto debole del catenaccio attuato da Sacchi e soci. Anzi i locali hanno rischiato molto in contropiede in due occasioni, al 39' del primo tempo (palo colpito da Foglia) e al 25' della ripresa (tiro di Marchi respinto sulla linea da Petraz).

In realtà la manovra perugina fluiva a centrocampo e si inceppava sui tre quarti. Qui ci si ingarbugliava a cercare la soluzione di forza: i principali pericoli la porta di Casiraghi li ha corsi su tiri da lontano. Questo andazzo si è accentuato quando il Perugia si è trovato in vantaggio numerico. Poi il rigore di Urban ha reso tutto facile. Era il Perugia a poter giostrare in contropiede, mentre il vantaggio di un uomo bloccava sul nascere ogni iniziativa ospite. E veniva anche il raddoppio: a cinque minuti dal termine Casati si sganciava lungo la fascia destra e giunto quasi sul fondo, centrava per Urban, bella girata al volo del n. 8 e palla in fondo al sacco. Ancora una volta un Urban sugli scudi: ma accanto a lui non ha sfigurato il rientrante Bonci.

Roberto Volpi

Niente da fare per il Brescia con l'Ascoli (2-0)

Silva apre la via al risultato pieno

MARCATORI: Silvan al 41' del p.t.; Campanini al 23' della ripresa.
ASCOLI: Migliorini 7; Vezzoso 7, Schicchi 8; Colautti 8, Castoldi 7, Minigutti 7; Silva 7 (Legnaro dal 39' del s.t. 6), Vivani 8, Bertarelli 8, Gola 7, Campanini 8 (n. 12: Masoni).
BRESCIA: Galli 5; Gasparini 5, Del Favero 6; Inselvini 7, Rogora 5, Busi 6; Salvi 6, Damonti 7, Marino 5 (dal 26' del s.t. Nardoni 5), Bilardi 7, Vaccari 6 (n. 12: Belotti).
ARBITRO: Lupi di Genova, 5.

DAL CORRISPONDENTE
ASCOLI, 17 dicembre

Il Brescia non è riuscito a contrastare la solida marcia dell'Ascoli verso la sicurezza in classifica. I marchigiani hanno confermato la squadra che sette giorni fa vinse contro la Reggina con la variante di Silva al posto di Colombini.

I lombardi hanno dovuto cambiare terzino perchè uno è stato squalificato. L'Ascoli ha cominciato alla sua maniera creando situazioni pericolose per i bresciani, i quali cercavano con ogni mezzo di spezzare l'azione dei padroni di casa.

Dopo i primi 20' il Brescia spingeva in avanti con la regia dell'ottimo Inselvini, che distribuiva a pennello passaggi per i compagni. La gara procedeva con un ritmo piatto fino a 10' dal riposo quando i bianconeri ascolani, riprendevano le redini del gioco costruendo di nuovo pericolose azioni. Il gol è arrivato all'ultimo minuto, per merito di Silva che di piatto destro ha infilato alla sinistra del pur bravo Galli.

La ripresa era iniziata per i bianconeri con un pizzico di decisione in più e gli avanti ascolani erano le spine nel fianco della difesa ospite. I bresciani cercavano senza fortuna di portarsi in avanti alla ricerca del pareggio. Al 22' la squadra ed il pubblico ascolano invocava il rigore. Schicchi anticipato Salvi scattava ed arrivava dentro l'area di rigore lombarda dove Busi lo stendeva. Ma l'arbitro faceva segno di continuare. Il gol era nell'aria. Un paio di minuti dopo un cross al centro serviva Campanini che in elevazione segnava ingannando il portiere. La partita era ormai segnata, anche se il Brescia non si dava per vinto.

L'Ascoli ormai soddisfatta del risultato non si spingeva più in avanti come prima, mirava solamente a conservare la palla e a far trascorrere gli ultimi minuti fino al fischio di chiusura.

Mario Paoletti

Pallamano

I RISULTATI: Montesacro-Great Esercito 7-6; Cus Roma-Gaeta 9-8; ACLI Trieste-Fiorentia Firenze 11-8; Rosmini-H.C. Roma 11-9; La Generale Modena-Cus Verona 16-9; H.C. Teramo-San Saba Roma 13-9.
LA CLASSIFICA: Esercito Roma, ACLI Trieste, Generale Modena, Cus Roma e H.C. Teramo 10 p.; Rosmini Rovereto 9; Montesacro Great 7; H.C. Roma e Fiorentia Firenze 6; Cus Verona e Gaeta 2; San Saba 0.

L'indiavolato «Pierino» precede Gustavo Thoeni

Lo slalom speciale di Madonna di Campiglio ha ieri confermato il responso del gigante della Val d'Isère - Altri ottimi piazzamenti degli azzurri - Domani si conclude la « 3-Tre »

SERVIZIO
MADONNA DI CAMPIGLIO, 17 dicembre

Evidentemente Val d'Isère non è stato un caso fortuito. Se la libera ieri in Valgardena aveva fatto precipitare speranze e giudizi al decimo posto di Marcello Varallo o al ventitreesimo di Plank (questi i migliori piazzamenti degli azzurri), lo speciale di oggi (primo della serie nella Coppa del Mondo) ha fatto risalire gli umori con un successo trasformatosi a prove ultimate in un autentico trionfo. Come in Val d'Isère, dove si disputò il primo gigante di Coppa, il trionfo è stato tutto di Pierino Gros, diciottenne di Salice d'Ulzio, che ha sbalordito tutti aggiudicandosi questa vittoria, in una competizione che avrebbe potuto rappresentare — e molti lo hanno temuto — il suo ridimensionamento.

La gara, dopo le discese nella seconda manche del gruppo dei migliori, sembrava avviata ad una scontata conclusione con il successo di Gustavo Thoeni. Ed invece a rompere le uova nel paniere al titolato compagno di squadra è saltato fuori Gros, con una discesa eccezionale, miglior tempo assoluto, affrontata con precisione accademica e pure con la grinta di chi deve arrischiare per non voler accontentarsi. E Thoeni per sette centesimi di secondo era costretto a cedere il primo posto. Uno slalom dunque tutto italiano, arricchito dal sesto posto di Tino Pietrogiovanna, da una performance d'alto livello di Rolando Thoeni, costretto a disertare la seconda manche (perchè risentiva al torace dello spettacolare ruzzolone di ieri nella libera), dopo essere stato settimo nella prima, dall'exploit del miracolato Erwin Stricker, secondo miglior tempo assoluto nella seconda manche.

Una prova dunque complessiva eccezionale: non ci fosse il neo della discesa (ma Varallo ha valide giustificazioni) non sarebbe difficile dire che lo sci alpino azzurro vanta una superiorità indiscussa su tutte le altre scuole. Val la pena magari rimandare il giudizio al gigante di martedì (prova conclusiva della « 3-Tre »).

Madonna di Campiglio, innevata con parsimonia, ha presentato comunque una pista perfetta, « costruita » metro per metro, per sopperire alla mancanza di neve. Le prime discese sono iniziate con un'ora di ritardo, per attendere che il fondo ghiacciato si « ammorbidisse ».

Per la prima manche il tracciato era stato predisposto dal francese Trilliny con 55 porte. Scendono i migliori. Il primo è lo statunitense Bob Cochran: 49"65.

Dà forfait Augert, il migliore dei transalpini, e la medaglia d'oro di Sapporo, lo spagnolo Ochoa, scende senza convinzione in 50"57. Tocca a Rolando Thoeni: al traguardo crolla sfinito. Il suo tempo (50"15) lo porrà comunque al secondo posto alla fine della prima prova.

Neureuther si presenta con un 48"90. Gustavo Thoeni scende con prudenza e il suo tempo è superiore di tre centesimi a quello del tedesco. Duvillard salta una porta. Le speranze dei francesi rimangono legate al giovane Perrot (sesto miglior tempo, quinto nella classifica conclusiva).

E' il turno di Gros: 49"84, quarto nella classifica provvisoria.

La seconda manche si disputa con un tracciato più difficile (59 porte disposte da Franco Vidi) con una brusca variazione di ritmo a metà. Si scende, come è la regola, in ordine inverso. Tra i migliori parte per primo Malt, mediocre nella prima come nella seconda discesa. Dopo Rieger (decimo alla fine), tocca a Gustavo Thoeni: perfetto e, questa volta, più deciso. 51"55 il suo tempo, complessivamente 1'40"68: è il migliore.

Neureuther non riesce a far meglio e si deve accontentare di 51"78 (totale 1'40"68). Cochran si difende e mantiene per ora il terzo miglior tempo.

Tocca al secondo gruppo di concorrenti e Stricker (malissimo nella prima discesa) aggredisce la pista e ferma il cronometro a 51"04, miglior tempo di questa seconda discesa.

Il brivido maggiore e lo scossone più sensazionale lo dà comunque Gros: ha eleganza e stile, risolve bene la « virata » centrale, non si ferma, marcia fluidamente. Il tempo è 50"57: con i 49"84 della prima manche il totale è 1'40"41. Meglio di Thoeni, scalzato per 7/100 dal primo posto.

Romolo Lenzi

LA CLASSIFICA

LA CLASSIFICA: 1) PIERO GROS (Italia) (49"85+50"57) 1'40"41; 2) Gustavo Thoeni (It.) (48"93" + 51"55) 1'40"48; 3) Christian Neureuther (R.F.T.) (48"90 + 51"78) 1'40"68; 4) Cochran (USA) (49"65+ 51"62) 1'41"27; 5) Perrot (Fr.) (49"85+51"84) 1'41"69; 6) Pietrogiovanna (Italia) (50"42 + 51"87) 1'42"29; 7) Ochoa (Sp.) (50"57+ 51"85) 1'42"42; 8) Zwilling (Au.) (50"08+52"36) 1'42"44; 9) Tresh (Svi.) (50"82+51"63) 1'42"45; 10) Rieger (R.F.T.) (49"81 + 52"65) 1'42"46.

MADONNA DI CAMPIGLIO — Pierino Gros in piena azione nella sua clamorosa seconda « manche ».

BOERI SPORT HELMET
Il casco per tutti gli sport presenta la classifica di Coppa del mondo

Classifica della Coppa del Mondo:

1. Piero Gros (Italia), 50 punti; 2. David Zwilling (Austria), 38; 3. Roland Collombin (Svizzera), 36; 4. ex aequo Reinhard Tritscher (Austria) e Karl Cordin (Austria), 28; 6. Gustavo Thoeni (Italia), 24; 7. Erich Haaker (Norvegia), 20; 8. Bob Cochran (USA), 17; 9. Marcello Varallo (Italia), 16; 10. Helmut Schmalzl (Italia), 15.

SICUREZZA COMODITA' ELEGANZA

Contro Bouttier stasera a Parigi

Basterà solo il «mestiere» a Griffith?

Un match da cento milioni di lire per arrivare a Monzon - Nel cartellone anche Rodrigo Valdez, un futuro campione - In TV alle 21,30 sul secondo canale

« ... Posso durare nel ring sino a cinquant'anni, è la boxe che mi fa sentire sempre giovane ... ». *Emile Griffith appena giunto a Parigi disse questo ed altro. Di sicuro, parlando, pensava al grande Archie Moore che rimase nelle corde, con la padronanza del campione, sino ai cinquant'anni. Fuori dal ring Griffith è un modello di cortesia e di cordialità, dentro appare sempre un combattente vitale e lucido. Emile avrà 35 anni in febbraio e magari, nel 1973, potrà di nuovo battersi per il campionato mondiale, sarebbe per la 22ª volta. Per ottenere la chanche, stasera si troverà nelle corde con Jean-Claude Bouttier, l'ultimo talento francese delle 160 libbre, sulla distanza delle 12 riprese. La partita che viene ospitata dal Palais des Expositions alla Porta di Versailles, è una semifinale sia pure « ufficiosa » per il titolo mondiale dei pesi medi. In altre parole Carlos Monzon attende a Roma oppure a Parigi il vincitore. Per il perdente ci sarà, il 24 gennaio, un combattimento contro Nessim Max Cohen appena rientrato dalla lontana Polinesia francese dove ha sconfitto Kahu Mahanga della Nuova Zelanda.*

Oltre alla partita fra Griffith e Bouttier, presentata dalla nostra TV alle ore 21,30 circa di questa sera sul 2° canale, gli impresari parigini Charley Michaelis e Gilbert Benaim che conoscono il loro mestiere hanno preparato per i loro clienti un cartellone di primo ordine, sette combattimenti, uno fra dilettanti, quasi tutti imperniati fra pesi medi. I più interessanti sembrano Gratien Tonna contro Manny Gonzales del Texas e Carlos Marks di Trinidad opposto a Rodrigo Valdez della Columbia, lo sparring favorito di Griffith. Sono stati venduti molti dei 13 mila biglietti disponibili, l'incasso supererà i cento milioni di lire, la boxe francese naviga nel mare dell'abbondanza se pensiamo agli 80 milioni raccolti, pure a Parigi, con la rivincita fra Robert Gallois e Marcel Cerdan « junior » e gli altri molti milioni finiti in cassaforte, a Grenoble, con la sfida Roger Menetrey e Sandro Lopopolo per il campionato europeo dei welters. Gli impresari transalpini hanno seminato bene con acume e competenza, adesso raccolgono il giusto mentre i loro colleghi italiani si spartiscono i debiti dei loro meetings fallimentari.

Emile Griffith è tornato a Parigi con il fedele Gil Clancy manager, amico e padre spirituale. Gil Clancy, che deve avere circa 50 anni, è un'altro modello di cordialità e cortesia, vive a New York dove ha un gymnasium pugilistico frequentato dai campioni. Clancy, che in altri tempi pilotò Ralph Tiger Jones, antico competitore di Robinson e di Joey Giardello, di Humez e di Laszlo Papp, del suo Griffith dice: « ... Emile ha già guadagnato con i pugni un miliardo, una buona somma per prepararsi dei vecchi giorni tranquilli con Mercedes, la moglie, con i figli. Potrebbe appendere i guantoni subito, diventare mio socio perchè della "noble art" ne ha fatto una arte semplice, limpida, quasi elementare e sa come preparare i ragazzi. Fate attenzione, lunedì nel vostro "Palais", al mio Rodrigo Valdez che ha imparato molto da Griffith. Nel Luna Park di Buenos Ayres, il 25 settembre dello scorso anno, Emile stava conducendo ai punti contro Monzon. Poi i crampi gli bloccarono le gambe. Si affidò alla sua arte: quasi fermo alle corde con bloccate, rotazioni del busto e schivate, non prese un pugno serio. Eppure Monzon si era scatenato. Quando l'arbitro dieci secondi prima della fine del 14° round fermò il combattimento mi resi conto che l'argentino è imbattibile a Buenos Ayres. Dovesse cadere k.o. sulla stuoia, squalificherebbero il suo atterratore. Però qui a Parigi, oppure a Roma, Griffith può battere Monzon. Sono convinto che per Bouttier ci sono poche speranze di farcela e che Emile avrà la rivincita dal campione del mondo. Ad ogni modo nel mio "gymn" ho l'uomo che potrebbe liquidare, con un k.o., Carlos Monzon: ricordatevi il suo nome, Rodrigo Valdez. Ha 24 anni, è più veloce di Griffith nei colpi e la sua potenza la ritengo micidiale. Penso sinceramente che nel 1974 Rodrigo sarà il campione del mondo. Tony Mundine, l'australiano, che lo ha visto al lavoro ha rifiutato di battersi con lui ... ».

Rodrigo Valdez, nero di pelle, alto di statura, snello e con braccia lunghe sembra, nel volto, il sosia di Teddy Wright che ebe il suo momento in Italia. Fu scorato da un cacciatore di talenti, amico di Gil Clancy, a Cartagena in Columbia. Faceva il pescatore, viveva sopra una barca con tutta la famiglia.

Jean-Claude Bouttier vuol vincere, stanotte. Ha detto: « La mia ambizione è di ritrovarmi con Monzon... e non commetterò più gli errori di Colomber. Devo quindi battere Griffith... un caro ragazzo, però nemico mio stavolta ... ».

Giuseppe Signori

Legra mondiale dei piuma

MONTERREY (Messico), 17 dicembre

Il pugile spagnolo José Legra ha conquistato il titolo mondiale dei piuma (versione W.B.C.) battendo a Monterrey il messicano Clemente Sanchez per k.o.t. alla decima ripresa.

«C»: IL VENEZIA INCHIODA L'UDINESE CON UN SECCO 1-0

I lagunari insidiano ora la capolista

Un gancio di Roffi «stende» i friulani

MARCATORE: Roffi (V.) al 7' del p.t.
VENEZIA: Seda; Santarello, Ardizzon; Bassanese, Parlanti, Flaborea; Serato, Badari, Roffi, Scarpa, Modonese. (N. 12 Fornasiero; n. 13 Ridolfi).
UDINESE: Zanier; Zanin, Bonora; Politti, Pighin, Zampa; Pellizzari, Mendoza, Blasig, Galeone, Dedè. (N. 12 Zaina; n. 13 Comuzzi).
ARBITRO: Lenardon, di Siena.

DAL CORRISPONDENTE
VENEZIA, 17 dicembre

Con la brjcolla ben colmata di salumi famosi e di fiasche di quello buono... ed anche di proibitissimi botti, gli udinesi hanno abbandonato in massa l'alta pianura friulana per scendere a Venezia e tentare di far « saltare » il banco neroverde. Meucci da parte sua, dopo il balordo intoppo di domenica scorsa a Parma, aveva in questa occasione del « derbissimo » con il diretto concorrente, l'obbligo di far « scattare » i suoi uomini per non perdere il passo e con esso parte degli annosi sogni di promozione.

L'impegno è stato mantenuto e così ora i due punti che li dividevano dall'Alessandria, fermata sorprendentemente dal Verbania, si sono ridotti ad uno soltanto. Un successo che, diciamolo subito, è senz'altro meritato, anzi, semmai, ci fa meraviglia che esso sia stato ottenuto con il minimo scarto, quando si voglia tenere conto dell'enorme mole di gioco svolto e della rilevante superiorità dimostrata nei confronti degli ospiti. E qui salta in ballo la ricorrente debolezza della prima linea lagunare, incapace di rendere in gol quanto di prezioso viene ad essa offerto dalle retrovie, da Badari in particolare.

Le fantasiose illuminanti palle che questi ha offerto ai compagni nel corso della gara sono state tutte sistematicamente e brutalmente smorzate dagli avanti. In verità l'inserimento di Modonese è stato finora negativo anche perchè ha provocato la riduzione di rendimento di Serato, tanto da invitare a guardare agli immediati trascorsi e formulare un pensierino per un ritorno all'antico, cioè alle prime giornate quando tutto andava in bellezza.

Per quanto concerne l'Udinese diremo che la sua sconfitta trova la più ampia causa nel palese nervosismo con il quale è scesa in campo; nervosismo che l'ha imbrigliata al punto da non combinare nulla, cioè non riuscire a mostrarci quel suo bel gioco cui le facevamo credito, avendola altre volte ammirata.

I bianconeri mancano attualmente di un valido cervello coordinatore, di un regista, insomma, che leghi con sapienza i vari reparti per ottenere così il massimo dagli elementi validi di cui dispone. Brevissima la cronaca.

Il Venezia partiva deciso e deconcentrato. Dopo soli sette minuti infilava netto, a mezza altezza, sulla destra di Zanier. Autore della prodezza Roffi, il quale però, e con lui i compagni di linea, sciupa in seguito e per tutto il resto della partita abbondanti manciate di palloni d'oro.

Nel disperato e confuso arrembaggio di fine partita, nella nebbia, gli udinesi tentavano l'impossibile, riuscendo anche a creare qualche pericolo davanti alla porta neroverde, ma il miracolo di andare a casa almeno imbattuti, magari con l'ausilio del solito diavolo, non si compiva.

Marino Marin

RUGBY

I RISULTATI: Tosimobili-Cumini 10-7; L'Aquila-Roma Olimpic 11-3; Petrarca-Amatori Catania 7-3; Parma-Cus Genova 0-0; Metalcrom-Fiamme Oro, sospesa per nebbia; Intercontinentale-Cus Napoli 15-10.
LA CLASSIFICA: Petrarca p. 15; Cus Genova 13; Fiamme Oro, L'Aquila e Tosimobili 11; Comunicazione e Intercontinentale 8; Metalcrom e Catania 7; Olimpic 6; Cus Napoli 1.

La Lucchese paga caro (1-0)

Un penalty premia il tenace Livorno

MARCATORE: Cherubini al 10' della ripresa su rigore.
LIVORNO: Bertucco; Cencetti, Tendi; Tanello, Lenzi, Maggini; Ulivieri, Pupo, Mola, Martelli R. (Parola dal 30' della ripresa), Cherubini. N. 12 Tani.
LUCCHESE: Mancini; Nuti, Martelli; Moro, Janic, Matteoni; Stevan, Orlandi, Sperotto, Mambrin (Caputi dal 23' della ripresa), Nastasio. N. 12 Nunziati.
ARBITRO: Benedetti, di Roma.

DAL CORRISPONDENTE
LIVORNO, 17 dicembre

Con forza e grazie alla sua ferma volontà il Livorno si è aggiudicato, sia pure di misura e su rigore, il derby con la Lucchese. L'aggressività e la tenacia con le quali i padroni di casa hanno inseguito e poi difeso il risultato hanno scompaginato i piani della capolista che era venuta all'Ardenza, seguita da migliaia di tifosi.

Nonostante il risultato positivo, che peraltro rispecchia esattamente l'andamento della gara, il Livorno ha però mostrato di essere complesso inferiore alla Lucchese, forte di uomini di provata e lunga esperienza, quali capitan Janic e l'ex livornese Nastasio. Ciò anche se i rossoneri non sono poi riusciti a imbrigliare il gioco, tumultuoso, e disordinato quanto si voglia, ma ricco di passione e carica giovanili del Livorno.

La Lucchese ha perso praticamente la partita nel primo tempo, quando gli amaranto, proiettati in avanti ma senza alcun costrutto, correvano due grossi pericoli ad opera di Nastasio e di Moro. Nella ripresa il Livorno, che poco prima del riposo aveva risposto con un tiro-saetta di Maggini, sventato in angolo da una prodezza del bravo Mancini, messo da parte ogni timore, si spingeva con maggiore determinazione verso la porta rossonera, costringendo la difesa avversaria ad affannosi recuperi.

Al 10' un atterramento plateale di Mola in area fruttava il rigore della vittoria, abilmente realizzato da Cherubini.

r. b.

L'Arezzo ne ha fatto le spese (2-0)

Il lungo digiuno per la Reggina è finito

MARCATORI: Tamborini al 35' del p.t.; Comini al 7' del secondo tempo.
REGGINA: Jacoboni 6; Poppi n.c. dal 12' del p.t. D'Astoli 7), Sali 6; Bellotto 5, Nimis 6, Martella 6; Capogna 5, Tamborini 7, Comini 7, Mazzia 5, Filippi 8. N. 12: Giusti.
AREZZO: Conti 6; Parolini 5, Vergani 6; Righi 7, Tonani 6; Cucchi 5, Neri 5, Graziani 6, Farina 5, Di Francesco 5 (dal 9' del s.t. Bolognesi n.c.). N. 12: Arriguggi.
ARBITRO: Torelli di Milano 5.

DAL CORRISPONDENTE
REGGIO CALABRIA, 17 dicembre

Il lungo digiuno della Reggina è terminato oggi, quando al 35' del primo tempo Tamborini ha corretto in rete un passaggio di Comini. Era da 847' che un giocatore amaranto non riusciva a violare la rete degli avversari. La partita di oggi ha dunque significato di una svolta del campionato della Reggina.

La partita nella sua prima fase sembrava ricalcare perfettamente la tematica dei precedenti incontri casalinghi della Reggina: l'attacco era incapace di liberarsi in rete, e la squalra ospite controllava con sufficiente disinvoltura la contesa.

Mazzia, che accusava il riacutizzarsi di un malanno ad un piede, era pressoché nullo, e Filippi stentava ancora a trovare la giusta condizione. Dal canto suo, l'Arezzo si rinchiudeva nel proprio guscio.

Al 35', la pressione reggina si concretizzava: Capogna conquistava una palla a centro campo e lanciava velocemente sulla sinistra per Comini. Il centravanti superava un avversario, entrava in area ed operava un cross teso, sul quale si avventava Tamborini che insaccava.

La reazione dell'Arezzo era inconsistente, e nel secondo tempo la Reggina raddoppiava. Si era al 7'. Tamborini lanciava una punizione, e Comini di testa batteva il portiere avversario. La Reggina saliva definitivamente in cattedra, avvalendosi d'un Filippi che dirigeva alla perfezione il gioco della propria squadra, seminando il panico delle retrovie dell'Arezzo.

Gregorio Tito

Il Taranto pareggia col Brindisi in extremis (1-1)

In zona Cesarini rimedia Reggiani

MARCATORI: Bellan (B) al 32' e Reggiani (T) al 44' della ripresa.
TARANTO: Cimpiel 6; Biondi 6, Reggiani 7; Pelagalli 5, Campidonico 6, Romanzini 6; Panozzo 6 (dal 66' Lambrugo n.c.), Aristei 6, Paina 5, Maio 6, Beretti 7. N. 12: Baroncini.
BRINDISI: Maschi 6; Sensibile 5, Papadopulo 6; Cantarelli 6, Fiorini 5, Bellan 7; Franzon 6, Giannattasio 5, Cremaschi 5 (dal 62' Tomy n.c.), Franzoni 6, Boccolini 6. N. 12: Novembre.
ARBITRO: Bernardis di Milano 5.

DAL CORRISPONDENTE
TARANTO, 17 dicembre

Al penultimo minuto di gioco il Taranto è riuscito a pareggiare un incontro che il Brindisi credeva ormai di aver vinto con la rete messa a segno al 32' della ripresa dal mediano Bellan. Questo derby tra le due squadre salentine di serie B è stato condotto quasi esclusivamente dai padroni di casa: costantemente in fase di attacco, mentre il Brindisi — sceso in campo con l'evidente intenzione di pareggiare una partita alquanto difficile — ha badato ad osservare i canoni di una difesa accorta e tale da impedire agli avanti avversari di penetrare in area.

L'obbiettivo vero e stato raggiunto. A far sì che ciò si concretizzasse ha molto contribuito un errore di impostazione del gioco del Taranto. Infatti gli attacchi del Taranto sono quasi sempre infranti dalla difesa biancoazzurra. Alla distanza è venuto fuori il Brindisi, che si è spinto in avanti, sfruttando — anche se timidamente — il gioco in contropiede. Su un'azione di questo tipo Bellan ha realizzato la sua rete. Al 32' della ripresa sfuggiva Boccolini, che lanciava lungo e rasoterra il mediano, questo agganciava al limite dell'area e spediva il pallone in rete sulla sinistra di Cimpiel. Sembrava ormai fatta per gli ospiti, ma il Taranto si lanciava in un forcing disperato e spesso confuso. Ma all'89' le sorti erano riequilibrate: ci pensava un terzino, Reggiani, che metteva a segno di testa da pochi metri dalla porta.

Giuseppe Mennella

Serie C

A: Alessandria sempre in testa
B: ruzzolone della Lucchese
C: il Lecce resiste bene

Ancora un risultato utile per l'Alessandria, che ha pareggiato a Verbania, un risultato tanto più utile in quanto, ad eccezione del Venezia, che ha battuto l'Udinese, tutte le più immediate inseguitrici della capolista hanno registrato una giornata no. Con l'Udinese, infatti anche la Cremonese e il Savona sono state sconfitte sicchè la posizione dei grigi piemontesi si fa più solida ancorchè i nero-verdi lagunari abbiano rosicchiato un punto alla prima della classe.

Fra gli altri risultati bisogna sottolineare il successo del Padova a Trieste. Intanto sul fondo comincia a farsi precaria la situazione del Verbania e del Vigevano (entrambe sconfitte) e del Piacenza costretto al pareggio casalingo dalla modesta Cossatese.

★

Nel girone B improvvisa fiammata del Livorno, che ha liquidato la capolista Lucchese consentendo al Modena (che ha pareggiato sul neutro di Arezzo l'incontro con l'Aquila Montevarchi) di riavvicinarsi ai toscani.

Intanto nelle immediate retrovie c'è gran movimento: il Giulianova ha pareggiato a Prato e lo Spezia a Rimini mentre la Spal, decisamente in forte ripresa, ha colto un punto anche sul campo del robusto Ravenna proseguendo nella marcia di riavvicinamento alle posizioni più alte della classifica. Forse per i ferraresi non è ancora tutto perduto anche se il loro distacco dalle primissime è ancora notevole.

Il Pisa dal canto suo prosegue deciso nella rimonta e, ormai, si è portato a tiro della quart'ultima, la Viterbese, allontanando quasi definitivamente lo spettro della retrocessione.

★

Nel girone C immediato e formidabile riscatto dell'Avellino che, sul neutro di Bari, ha battuto il Barletta con un punteggio tennistico. Il Lecce, dal canto suo, ha vinto in casa con il Frosinone mentre l'Acireale non è andato più in là del pareggio sul campo del Crotone (che è risultato pur sempre apprezzabile).

Il Lecce resta quindi solo al comando della classifica ma l'Avellino e l'Acireale gli sono a ridosso, specie l'Avellino, e il torneo, per quanto riguarda la lotta per la promozione, sembra sempre di più ridursi ad una lotta a tre, visto che le altre immediate inseguitrici hanno perduto tutte terreno ad eccezione del Chieti, che ha sconfitto il modesto Trani.

Fra gli altri risultati da segnalare la vittoria del Trapani a Potenza, un Potenza che sembra ormai sicuramente avviato verso la quarta serie.

Carlo Giuliani